2019-183ava/Es02; Aosta, 30.03.2021

La crisi in VDA ha colpito duro. Sparisce la voglia di fare impresa:   
-25% le imprese nuove nate in Valle nel 2020 rispetto al 2019.

**IL CONTO DELLA CRISI IN VDA: IN CALO LE IMPRESE ATTIVE NEL TERZIARIO. NEL 2021 POTREBBERO SCOMPARIRE 350 IMPRESE. BRUCIATI MEZZO MILIARDO DI CONSUMI. BAR E RISTORANTI PERDONO IL 64% DEI RICAVI NEL 2020 RISPETTO AL 2019.**

**SHOCK OCCUPAZIONE ALL’ORIZZONTE: ENTRO FINE ANNO RISCHIA IL POSTO UN OCCUPATO SU CINQUE.**

LE BANCHE SOSTENGONO LE IMPRESE, MA LA CRISI DI LIQUIDITÀ PER GLI OPERATORI PIÙ PICCOLI RISCHIA DI ESSERE IRREVERSIBILE.

**L’anno dello scoppio della pandemia da COVID-19 si chiude con un numero di imprese nuove nate in VDA molto più basso rispetto a quello del 2019: -25% le nuove iscrizioni nel terziario nel 2020. Si tratta della variazione negativa più marcata in tutto il Nord Ovest. Allo stesso tempo, si rileva un fenomeno di “congelamento” delle cessazioni (-4%), a certificare l’incertezza nella quale versano gli operatori del territorio: i ristori tengono in vita imprese oramai di fatto “inattive” (si stima la presenza di circa 350 imprese “zombie”) e si teme una forte contrazione del tessuto imprenditoriale nel 2021 (chiudere oggi un’impresa presenta costi elevati). Malgrado il contesto complessivo di apparente stallo, è bene evidenziare che il saldo delle imprese esistenti in VDA presenta già il segno “meno” davanti: -48 imprese attive rispetto al 2019. Il prolungato periodo di chiusura “a intermittenza” delle attività ha rallentato la ripresa della fiducia negli ultimi mesi del 2020 e nei primi mesi del 2021. Solo lieve l’ottimismo delle imprese del terziario della VDA da qui al 30 giugno. In generale, la crisi ha colpito il terziario in VDA più duramente rispetto alla media nazionale e il *sentiment* per i prossimi mesi, pur in miglioramento (torna sopra la media Italia), resta ancora troppo debole per recuperare il terreno fin qui perduto. Il calo della fiducia è contestualizzato in un quadro di forte calo dei consumi, voce che in VDA fa segnare un crollo di circa 500 milioni di euro, per uno scostamento negativo del -14% sul 2019, più pesante rispetto alla media nazionale (-12%). In questo scenario, non stupisce il riflesso diretto sulle imprese del terziario in VDA: dopo lo scoppio della pandemia si stima la perdita di circa il 33% dei ricavi, con punte di oltre il -60% presso i pubblici esercizi e la ricezione turistica, che paga lo scotto del tracollo di arrivi e presenze in regione (oltre -40% nel 2020 rispetto al 2019). Preoccupa lo scenario dal punto di vista del mercato del lavoro. Il blocco dei licenziamenti ha limitato l’impatto della crisi sull’occupazione, che continuerà a “tenere” anche nei prossimi mesi, ma che è a rischio detonazione dopo la sospensione della misura attiva da ormai un anno: -19% la possibile perdita di occupati dopo lo sblocco, con picchi negativi nell’intorno del -40% presso i pubblici esercizi. In questa cornice, gli imprenditori bocciano l’operato del Governo a guida Conte, riservando giudizi meno severi per le prime misure adottate dal nuovo Governo Draghi, pur restando maggioritaria la quota di coloro che continuano a ritenere insufficienti le azioni a sostegno dell’economia.**

*Questi i principali risultati della ricerca sulle imprese del terziario della Valle d’Aosta, realizzata da* ***Confcommercio Valle d’Aosta*** *in collaborazione con* ***Format Research****.*

**IL TESSUTO IMPRENDITORIALE**

La pandemia da **COVID-19** ha segnato in modo profondo il 2020 in Italia. Siamo ormai arrivati alla **terza ondata di contagi**, ad un anno dall’esplosione dell’emergenza nella scorsa primavera. In **Valle d’Aosta** sono stati registrati **quasi 9 mila casi** nell’arco di un anno. Oltre 400 i decessi fin qui accertati.

Gli effetti della pandemia, oltre che dal punto di vista sanitario, appaiono evidenti anche sullo stato di salute del tessuto imprenditoriale (specialmente del terziario).

Le imprese del **commercio, del turismo e dei servizi** in **VDA** sono **circa 6 mila**, costituendo il **65%** dell’intero **tessuto imprenditoriale** extra agricolo del territorio. Il **terziario** ha assunto un **ruolo sempre più strategico** nel corso degli anni: dal 2010 ad oggi è aumentata del **+4% l’incidenza** del comparto **sul totale delle imprese esistenti in VDA**. Il terziario assicura inoltre occupazione al 70% dei lavoratori e, da solo, contribuisce al valore aggiunto della regione per 3,5 MLD di euro.

**Nell’arco del 2020** si è assistito ad un fenomeno di **congelamento delle cessazioni di impresa** (-4% rispetto al 2019), che è stato però accompagnato da un **marcato calo delle nuove imprese nate nel terziario** (-25%). I **dati del 2020** sono fortemente **influenzati** dal periodo compreso **tra aprile e giugno**, nel quale si è registrato **il picco della denatalità** (-61% su base tendenziale).

Il fenomeno di “**congelamento**” **delle chiusure**, comune a tutto il resto d’Italia, è sintomatico dello stato di **profonda incertezza** nel quale versano gli operatori del territorio. I **ristori** erogati in favore delle categorie in difficoltà hanno contribuito a **tenere in vita le imprese**, comprese quelle che probabilmente **avrebbero chiuso lo stesso anche in assenza della crisi**.

Il saldo delle imprese esistenti in VDA nel 2020 sul 2019, pur negativo (-48), in assenza dei ristori erogati avrebbe potuto essere molto più pesante. Tuttavia, **esistono almeno 350 imprese potenzialmente «inattive» *(stima)***.

**Nel 2021 si teme una possibile contrazione del tessuto imprenditoriale**. **Chiudere oggi un’impresa** presenta in effetti **costi a tratti insostenibili** (alcuni imprenditori non hanno le forze per eseguire il trattamento di fine rapporto con i propri dipendenti e i saldi con i fornitori). In questo senso, gli imprenditori stanno aspettando l’evoluzione della situazione, rimandando ogni decisione. Una volta che le imprese avranno compiuto le formalità amministrative per la chiusura, potrebbe configurarsi uno scenario più preoccupante, specialmente se letto congiuntamente al **crollo della voglia di “fare impresa” in VDA** (il più forte di tutto il Nord Ovest, con il comparto del commercio che fa segnare un vero e proprio crollo, segno dell’agonia alla quale il settore è ormai soggetto da oltre un anno).

***Fig 1.*** *Calo delle nuove iscrizioni nel terziario 2020 (Imprese nuove nate in meno rispetto al 2019).*



**CLIMA DI FIDUCIA**

Il prolungato periodo di **chiusura “a intermittenza”** delle attività ha **rallentato la ripresa della fiducia negli ultimi mesi del 2020 e nei primi mesi del 2021**. Solo lieve l’ottimismo delle imprese del terziario della VDA da qui al 30 giugno.

In generale, **la crisi ha colpito il terziario in VDA più duramente rispetto alla media nazionale**. Il *sentiment* per l’andamento della propria impresa da qui a giugno è in miglioramento (e torna sopra la media Italia), ma resta ancora troppo debole.

La situazione si rivela **molto più preoccupante** presso gli operatori della **ristorazione** (pubblici esercizi), cui si aggiungono gli esercizi del **commercio al dettaglio non alimentare**.

***Fig 2.*** *Fiducia nell’andamento della PROPRIA ATTIVITÀ. Saldo= % migliore + ½ invariato.*



**CONGIUNTURA ECONOMICA**

Il calo della fiducia è contestualizzato in un quadro di forte ridimensionamento della crescita reale del Paese. **Il 2020 si è chiuso con un calo del PIL su base tendenziale pari al -8,8% rispetto al 2019**. Il recupero del terzo trimestre 2020 è stato annullato dalla **nuova contrazione degli ultimi mesi dell’anno**. **Il 2021 è iniziato com’era finito il 2020.** In questo scenario, non stupisce il **segno “meno”** dinanzi alla voce dei **consumi**, che in **VDA** fanno segnare un crollo di circa 500 milioni di euro, pari ad uno scostamento negativo del **-14% sul 2019**, più pesante rispetto alla media nazionale (-12%).

In questo quadro, non stupisce il riflesso diretto sulle imprese del terziario in VDA: **i ricavi sono crollati dopo lo scoppio della pandemia e la ripresa da qui a giugno sarà ancora troppo lenta** (l’indicatore congiunturale resterà lontano di almeno 12 punti rispetto al periodo pre-crisi).

***Fig 3.*** *Andamento dei RICAVI. Saldo= % migliore + ½ invariato.*



Le **limitazioni alle attività** disposte nell’**ultima parte del 2020** e quelle previste per il prossimo periodo pasquale contribuiscono negativamente al *trend* dell’indicatore dei ricavi, che fa segnare i risultati più pesanti specialmente con riferimento a specifici settori di attività economica **(i pubblici esercizi perdono il -64% dei ricavi in un anno, il dettaglio non alimentare il -45%)**. Nello specifico, il comparto della **ricezione turistica** paga lo scotto del **tracollo degli arrivi in regione**: **-43%** nel 2020 rispetto al 2019 (-56% se si isola la componente estera).Allo stesso modo, si è assistito ad un **crollo delle presenze**: **-40%** rispetto al 2019.

Preoccupa lo **scenario dal punto di vista del mercato del lavoro**. Il **blocco dei licenziamenti** ha limitato l’impatto della crisi sull’occupazione, che **continuerà a “tenere” anche nei prossimi mesi**, perimetrando eventuali interventi da parte delle imprese sui soli contratti meno stabili. Lo **“sblocco” dei licenziamenti** (dal prossimo mese di luglio per le imprese che possono usufruire della cassa integrazione ordinaria e da novembre per quelle che non possono utilizzarla, tipicamente le più piccole) rischia tuttavia di rappresentare uno **shock per il terziario**: **-19%** la possibile perdita di occupati, con punte nell’intorno del -40% per pubblici esercizi e turismo.

***Fig 4.*** *Previsioni della variazione del numero di addetti alla fine del 2021 (rispetto al 2020).*



**LIQUIDITÀ E CREDITO**

Nei mesi a cavallo tra il 2020 e il 2021 **si sono allungati i tempi di pagamento dei clienti (la situazione è peggiorata)**. Le imprese del **terziario della VDA soffrono oltre la media nazionale**. Il calo dei consumi ha contribuito in modo marcato alla condizione di **instabilità finanziaria delle imprese del terziario della VDA**. Il **recupero dei prossimi mesi** appare **troppo debole per colmare il gap del periodo di crisi**. Anche per questo, nel 2020 si è registrata un’**impennata delle domande di credito nel periodo post-COVID**: aumentano fortemente le richieste da parte delle imprese del terziario (in crisi di liquidità) e **crescono anche le risposte positive da parte delle banche**. **Evidente, infatti, l’incremento** dei **prestiti erogati** in favore delle imprese in VDA a partire dal **momento immediatamente successivo lo scoppio della crisi** (+8% in un solo anno).

***Fig 5.*** *Andamento della domanda e Offerta di credito.*



**IMPATTO DELLA CRIMINALITA’**

In generale, la **crisi economica accentua i timori** degli imprenditori di rimanere **vittima di trame criminali**: il **63%** dei commercianti e dei pubblici esercizi **teme l’incedere del fenomeno dell’usura**, il **55%** i tentativi della malavita di **impadronirsi delle aziende**. Tra coloro che ritengono che (in generale) la crisi accentui il fenomeno dell’usura, **un’impresa su cinque avverte concretamente dei rischi nella zona dove opera l’attività** (esercizio commerciale, bar, ristorante). Al contempo, il **18%** degli operatori del terziario della VDA **avverte da vicino il rischio** che la criminalità possa **impadronirsi della propria attività commerciale**. Si tratta di timori accentuati dal particolare momento storico e legati all’incertezza degli operatori economici del territorio, specialmente quando questi avvertono un senso di abbandono dal punto di vista del sostegno (e di aiuti concreti) erogati dalle istituzioni.

***Fig 6.*** *Imprenditori preoccupati del tentativo della malavita di impadronirsi delle imprese.*



**MISURE ANTICRISI**

Il **giudizio delle imprese della VDA** circa le **misure anti-COVID** del passato Governo centrale è divisivo sul fronte sanitario e molto negativo su quello economico. **La situazione migliora circa le prime mosse del Governo Draghi, ma il 66% continua a ritenere insufficienti le azioni a sostegno dell’economia**.

***Fig 7.*** *Soddisfazione per l’azione svolta dal* ***Governo Conte*** *e dal* ***Governo Draghi*** *in termini di gestione della crisi da COVID-19.*



A peggiorare il giudizio sulla gestione economica della crisi interviene il *sentiment* negativo sulle chiusure imposte in corrispondenza del periodo di Pasqua: il 60% delle imprese le ritiene «eccessive» (oltre tre su quattro nel turismo).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

*Nota metodologica* - L’Osservatorio sull’andamento delle imprese del terziario della Valle d’Aosta è basato su un’indagine continuativa a cadenza semestrale effettuata su un campione statisticamente rappresentativo dell’universo delle imprese del commercio, del turismo e dei servizi della regione (430 interviste in totale). Margine di fiducia: +4,8%. L’indagine è stata effettuata dall’Istituto Format Research, tramite interviste con sistema Cati/Cawi, nel periodo 8-23 marzo 2021. [www.agcom.it](http://www.agcom.it) [www.formatresearch.com](http://www.formatresearch.com)